

## Cave

Accadde ... 500 anni fa

## Indulgente venerazione



La chiesa di S. Maria in Plateis

Nelle "Memorie prenestine" (1795), opera di Pietrantonio Petri, sotto l'anno di Cristo 1496 si legge: «Da una pergamena conservata presso gli Agostiniani di Cave risulta che nell'anno presente era stata di già edificata fuori di quella Terra una chiesa ad onor della Vergine sotto il titolo di S. Maria in Plateis, la quale esiggeva tal venerazione, che il Bassi nostro Vescovo, ed altri Cardinali concedettero il dì dieci di giugno indulgenza a chiunque in certi giorni si porterà a visitarla». La data precisa dell'erezione di questa chiesa, dunque, non si conosce, ma le finestre di tufo del lato destro la fanno risalire ad età medievale. Don Attilio Borzi nella "Guida ecclesiastica della diocesi di Palestrina", ne dà una breve descrizione. Dalla suddetta pergamena si capisce che la chiesa era edificata al di fuori del paese, mentre oggi è inglobata nella parte nuova di Cave, all'incirca a metà di viale Pio XII, sulla sinistra. Probabilmente il suo nome deriva dalla piazza d'armi per l'addestramento dei soldati (Platium militum) che nel medioevo esisteva nei suoi pressi. Inizialmente - scrive A. Mancini in "Cave com'era" - questa chiesetta era un semplice oratorio, dove l'immagine trecentesca della Vergine col Bambino, dipinta in una nicchia, era offerta alla vista e alla venerazione dei passanti. Sulla cornice del piccolo altare, infatti, si legge un'iscrizione che invita il vian-

dante a fermarsi di fronte alla sacra immagine. Solo nel Seicento l'oratorio fu trasformato in chiesa. Essa, composta di un solo vano a pianta rettangolare, ha subito numerose trasformazioni. La chiesa fu confiscata dallo Stato nel 1873 e rischiò di essere venduta all'asta nel 1885 perchè ritenuta di scarso valore artistico e storico. Il ministero della Pubblica Istruzione però, dopo un sopralluogo effettuato nel 1888, la concesse, il 22 aprile 1891, al Comune di Cave affinché la tenesse "nel dovuto riguardo, acciò non deperiscano le pitture e non vadano dispersi i marmi pregevoli". Il 9 luglio 1899 la chiesa è stata data in uso alla locale Confraternita del SS. Rosario. Nella chiesa, alcuni anni fa, sono stati eseguiti, a cura di mons. Lorenzo Castellani, dei lavori di consolidamento della staticità, mentre la Sovrintendenza ai monumenti del Lazio ha curato il restauro degli affreschi. Pregevole è il tabernacolo marmoreo, di cui lo stesso Castellani, in "1150 anni al servizio di Cristo" (1983) dà una descrizione: «Due pilastri sorreggenti un'alta trabeazione e un cornicione sporgente, ornato di dentelli racchiudono l'edicola sacra a forma di nicchia con sottarco a lagunari inscritto di rosette, sulla quale vola la colomba. Ai lati della nicchia sono scolpiti due angeli adoranti, in lunghe veste fluenti».

Angelo Pinci